

Proteste ieri sera nell'aula del Campidoglio

Rifiuti urbani, Pampana al centro delle polemiche

Il Pci minaccia di abbandonare la commissione speciale - Fino a tardi la discussione sulle tariffe dei bus - «Giallo» in casa dc

Proteste ieri sera in apertura del consiglio comunale per l'andamento dei lavori della commissione speciale incaricata di trovare entro il 31 marzo il sistema più idoneo per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il comunista Enzo Proietti ha annunciato che se continuerà il boicottaggio della maggioranza i rappresentanti del suo partito si dimetteranno. Anche il ministro Buontempo ha annunciato le dimissioni del rappresentante del Msi, mentre Rosa Filippini (Verdi) ha rimarcato la dose sostenendo che il pentapartito impedisce di fatto l'attività della commissione non partecipando agli appuntamenti concordati o facendoli sospendere con continue verifiche del numero legale. Per i socialisti e per Democrazia proletaria è necessario un intervento della magistratura sui gravi disordini amministrativi denunciati dall'assessore Pampana nella riunione di mercoledì scorso. Un tentativo di placare gli animi, per la verità senza gran successo, il democristiano Mensurati. Il capogruppo «scudoceolano» pur permettendo di non avere nessuna voglia di fare il difensore d'ufficio dell'assessore Pampana ha smentito che la maggioranza voglia lasciare le cose così come stanno. «La Dc», ha detto Mensurati, «vuole arrivare alla liquidazione della Sogefin» e ha ricordato che nel documento programmatico della maggioranza sono previsti interventi innovativi per rendere più efficiente il meccanismo dello smaltimento.

La discussione è stata infine conclusa dall'assessore agli affari generali Bernardo, il quale ha annunciato che nella seduta di martedì prossimo la giunta approverà un progetto di riorganizzazione dell'intero settore. Subito dopo, ma era ormai tarda sera, si è dato il via all'annuncio iter di ratifica della delibera approvata d'urgenza circa due settimane fa sull'aumento delle tariffe Atac e Acotral. In un'atmosfera più rilassata rispetto alla volta precedente (in cui fu necessaria un'ennesima «verifica» tra i capigruppo per stabilire il calendario delle priorità all'ordine del lavoro) la discussione è andata avanti fino a notte inoltrata senza far registrare — almeno al momento in cui scriviamo — nessuna novità di rilievo. Stando alle voci che circolavano ieri tra i corridoi del Campidoglio sembrerebbe che la Dc sia propensa a qualche marcia indietro rispetto al programma approvato con il provvedimento d'urgenza. Una «concessione» potrebbe essere quella di una tessera agevolata per tutti gli studenti universitari. In proposito c'è da registrare un piccolo giallo: nei giorni scorsi il quotidiano «Il Popolo» sosteneva che la giunta aveva accolto un emendamento proposto in tal senso dal consigliere dc Azzaro. Una notizia che aveva destato una certa sorpresa: era stato proprio il gruppo comunista a chiedere spiegazioni direttamente all'assessore Palombi. Il particolare era stato seccamente smentito: non è stato presentato nessun emendamento — aveva risposto Palombi — né tantomeno era stato assunto un provvedimento del genere da parte della giunta. Ma nonostante il diniego, ecco che la voce è tornata di nuovo a circolare. «Segno che — sostiene Piero Rossetti consigliere comunista — constatata l'impopolarità della stangata si tenta di recuperare una fetta di consenso aggiungendo ai danni le beffe». Il Pci dal canto suo ha riproposto i suoi emendamenti che mirano a contenere gli aumenti entro il tetto del cinquanta per cento.

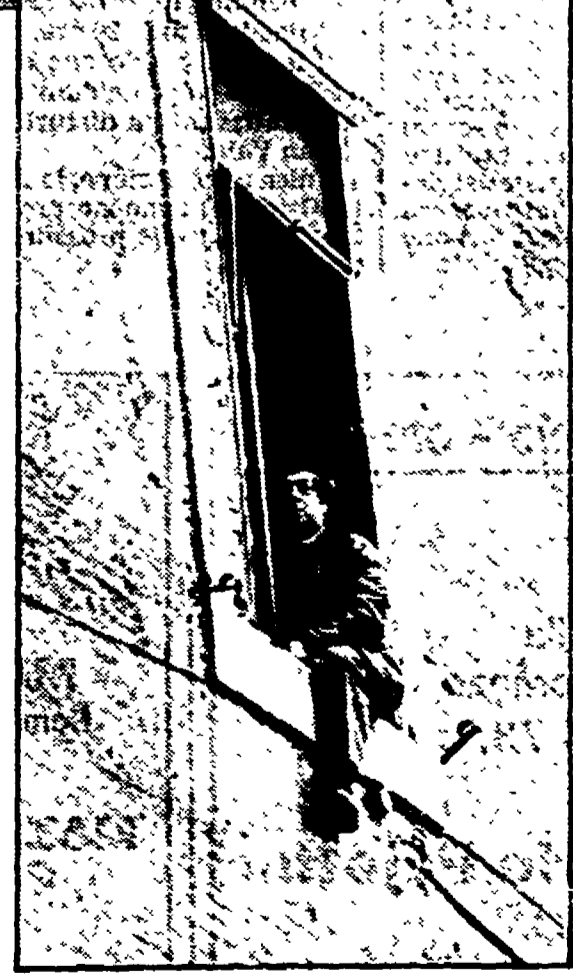
Valeria Parboni

La protesta in Campidoglio di un tassista abusivo

Sospeso per cinque ore alla finestra del Comune



«Ho impegnato tutto, non me so' rimasto manco l'occhio ne piagne, gridava sventolando una ricevuta del banco dei pegni. Antonino Di Carlo, 46 anni, presidente della cooperativa dei tassisti abusivi a cavalcioni di un davanzale del Campidoglio, ha minacciato per oltre quattro ore, sfidando un freddo polare, di gettarsi nel vuoto. Dalle 12,45 fino alle 17 passate ha tenuto con il fiato sospeso vigili del fuoco, polizia, assessori e funzionari comunali. Dopo una trattativa estenuante la protesta si è conclusa attorno ad un tavolo con l'assessore Palombi, davanti ad un bicchiere di birra e ad un panino. Antonino Di Carlo era arrivato in tarda mattinata a capo di una delegazione di tassisti abusivi per chiedere al Comune un intervento a favore della «categoria». Le richieste erano di regolarizzare i soci della cooperativa ed in subordine di ottenere che i vigili chiudessero un occhio. Il capo del gabinetto del sindaco, Michele Figura, stava appunto cercando di arrivare ad un accordo quando Antonino Di Carlo s'è lanciato verso una finestra, l'ha scavalcata e ha fatto il gesto di gettarsi di sotto. In quella scomoda e precaria posizione è rimasto per oltre quattro ore gridando che se non lo facevano lavorare l'unica possibilità rimasta era di gettarsi di sotto. «Sono giorni che non mangio», gridava mostrandoci una ricevuta del banco dei pegni. I funzionari, allarmati hanno chiesto l'intervento di vigili e polizia. Per ore un'intera squadra di pompieri è rimasta sotto alla finestra dov'era seduto l'uomo tendendo un grande telo per cercare di salvarlo se fosse davvero caduto di sotto. Finalmente, poco dopo le 17, forse stremato più dal freddo che convinto dalle insistenze dei funzionari, l'uomo ha accettato di rientrare nella stanza. La prima volta che una manifestazione del genere viene inscenata in Campidoglio.



Milleseicento interventi e orario di lavoro raddoppiato nei giorni scorsi

Soli contro l'emergenza

I vigili del fuoco: «Il piano antineve è stato un fallimento»

Proposte della Cgil per gli organici (mancano 540 vigili), la sicurezza della capitale e la prevenzione degli incendi estivi - Sospeso un finanziamento di 100 miliardi



«Per l'emergenza neve siamo già a 1.600 interventi. Gli effetti della mancata prevenzione si sono scaricati, come al solito, sui cittadini e sulle spalle dei vigili del fuoco, gli unici in grado di soccorrerli. Ora che i giorni dell'affanno sono passati i vigili della Cgil hanno voluto denunciare, in una conferenza stampa, tutto quello che non va nelle strutture di protezione civile e presentando proposte per riorganizzare i servizi. «Il piano antineve del Comune si è rivelato pura propaganda — hanno detto i sindacalisti del coordinamento regionale — per reggere la situazione d'emergenza, si è semplicemente raddoppiato l'orario di lavoro, da 12 a 24 ore, del 350 vigili in servizio nella provincia. Spesso abbiamo dovuto sostituire strutture non all'altezza del loro compito. Noi non ci tiriamo indietro — dicono i vigili — ma i sacrifici personali non bastano. E ora di pensare ad un programma serio di protezione della capitale e della regione. Non lo sta facendo il ministero della Protezione Civile che invece di occuparsi dei suoi compiti, cioè coordinare tutte le forze in campo, ha deciso di sospendere il finanziamento di 100 miliardi destinato all'ammontamento del corpo dei vigili del fuoco. Queste le richieste e proposte che i vigili presentano a governo, Comune e Regione. ORGANICI — In provincia di Roma lavorano 1.338 vigili; per funzionare a pieno ritmo il servizio avrebbe bisogno di altri 540 dipendenti. Ugualmente pesante la situazione negli altri comandi della regione: a Viterbo mancano 110 vigili, a Latina 134, a Grosseto 130, a Rieti 104. Intanto il numero degli interventi è passato dai 24.187 del 1984 ai 31.743 del 1985.

«In queste condizioni non si può mai avviare un programma di addestramento e formazione di tutti i lavoratori — dice la Cgil — perché altrimenti si blocca il servizio giornaliero. Abbiamo dovuto rinunciare alla riduzione dell'orario prevista dal contratto e spesso anche alle ferie». A Viterbo non si è potuto formare la squadra per la rilevazione delle sostanze nucleari nella zona di Montalto di Castro. I vigili vengono anche impiegati per la manutenzione e riparazione dei 300 mezzi a loro disposizione, nonostante una legge del 1980 che prevedeva assunzioni specifiche per queste attività.

PIANO PER LA SICUREZZA DELLA CAPITALE — Quello antineve è stato un fallimento. «Ora la sicurezza deve diventare un capitolo importante del progetto di Roma-Capitale — hanno continuato i sindacalisti — una parte dei fondi stanziati dal Parlamento debbono essere destinati alla salvaguardia e alla prevenzione del territorio». Intanto si può partire con un Coordinamento cittadino di tutte le forze che operano nel soccorso (Vigili, Usl, Cri etc.) e mettere a punto alcune misure indispensabili: mappa degli idranti con la relativa segnaletica, censimento delle strade di di-

to e spesso anche alle ferie». A Viterbo non si è potuto formare la squadra per la rilevazione delle sostanze nucleari nella zona di Montalto di Castro. I vigili vengono anche impiegati per la manutenzione e riparazione dei 300 mezzi a loro disposizione, nonostante una legge del 1980 che prevedeva assunzioni specifiche per queste attività.

Ancora pericoli per i cornicioni

La neve è finita da tre giorni, ma sul cornicione della scuola elementare Ruggero Bonghi, nell'omonima via, restava ancora pericolosamente ammassata. Niente di grave se quel cornicione non fosse stato già da tempo traballante, e perdipiù piazzato proprio sopra l'ingresso della scuola. Fin dal primo giorno, inutilmente, si era sperato in qualche intervento. Poi, sollecitato dai genitori, il preside ha dovuto chiamare i vigili del fuoco per evitare qualche guaio serio. Ieri mattina nella scuola si è presentato finalmente il camion dei pompieri con una lunga scala, ed è cominciata l'operazione di ripulitura. Molta neve è ricaduta così a terra tra gli sguardi incuriositi di alunni e insegnanti.

menzioni limitate (quasi cento strade di Roma sono inaccessibili per i mezzi dei vigili del fuoco), aree di sosta riservate ai mezzi di soccorso nelle vicinanze di edifici ad alto rischio, sistemi di accesso alle isole pedonali, informazioni sui piani traffico del Comune. Un capitolo a parte riguarda le sedi, vecchie e spesso poco igieniche. Una buona parte sono del Comune, che si era impegnata a rimetterle a posto. Alcuni lavori sono partiti ma «con il cambio della giunta — hanno detto i vigili — sono sorti problemi per il finanziamento e tutto va avanti con lentezza esasperante». La Cgil ha scritto a Signorello per chiedere un intervento. Sono partite anche denunce alle Usl, ma gli ispettori sanitari ancora non si sono visti.

PREVENZIONE DEGLI INCENDI — L'estate è lontana ma è meglio pensarci in tempo per evitare l'esperienza dell'anno scorso: «La Regione Lazio ha deciso il programma di interventi e prevenzione contro il fuoco il 10 agosto — ha denunciato la Cgil — quando ormai la calda estate aveva prodotto il suo momento di maggiore emergenza». Per prevenire gli incendi deve partire un piano di pulizia dei cigli stradali, del sottobosco e dei viali frangiuoco; guardie forestali e volontari dovrebbero «presidiare» il territorio, aiutati dai mezzi aerei, per lanciare l'allarme immediato in caso di incendio.

Alla Regione Lazio chiediamo di fare come la Regione Sardegna — ha detto Bruno Raccio dell'esecutivo nazionale Cgil — che ha preparato un piano con la mappa delle zone di rischio e squadre anticendio integrate nel tre mesi estivi con personale discontinuo. Tutte le forze dovrebbero comunicare tra loro con un unico canale radio per evitare interventi sconordinati si propone un centro operativo unificato (per VV. FF. Guardie forestali, Anas e volontari) diretto da un ispettore superiore dei vigili del fuoco.

Luciano Fontana

Esplosione all'Ostiense: dopo tre settimane moltissime attività economiche sono paralizzate

Commercio e artigianato già in ginocchio

Danneggiati settantuno negozi, dodici imprese artigianali, un albergo e un deposito di abbigliamento - In pericolo il posto di lavoro di duecento dipendenti di piccole imprese: alcuni hanno ricevuto lettere di sospensione - Riflessi ai mercati generali

Settantuno negozi, 12 imprese artigianali, un albergo e un deposito di articoli di abbigliamento dell'Ostiense sono stati danneggiati dall'esplosione del 23 gennaio scorso. Ma se i danni materiali sono tutto sommato modesti, il vero problema è il calo verticale dell'attività commerciale e artigianale dell'intera zona. Questi dati sono il risultato di un'indagine realizzata, all'indomani dello scoppio, dall'assessorato

industria, artigianato e commercio della Provincia. Dei 71 negozi direttamente colpiti, 40 sono a conduzione familiare e 31 con dipendenti. Delle 12 imprese artigianali, 3 sono a conduzione familiare e 9 hanno dipendenti. L'albergo è a conduzione familiare, mentre il deposito ha 165 dipendenti. Complessivamente sono 368 le persone interessate, ma la situazione è drammatica per i 200 dipendenti di piccole

imprese, alcuni dei quali hanno già ricevuto lettere di sospensione. Solo 9 imprese hanno subito danni materiali, ma 38 hanno dovuto chiudere e 45 hanno avuto un calo delle vendite che oscilla tra il 50 e l'80%. Via Ostiense, prima dello scoppio, era un'importante arteria di collegamento e l'attività nella zona dei Mercati Generali era la fonte principale di approvvigionamento per molte piccole e

medie imprese. Ora, con la chiusura al traffico della zona, ricevere rifornimenti e consegnare materiale già venduto è diventato impossibile. E in una condizione ancora più grave si trovano quei negozi con una fascia di mercato non limitata all'Ostiense. Il quadro che emerge è preoccupante. Una valutazione reale del danno economico non è ancora possibile e andranno considerati anche tutti quei danni non immediatamente valutabili: le

merci già ordinate ai fornitori e che dovranno essere disdette, le merci facilmente deperibili o gli ordinativi già fatti dai clienti e che dovranno essere disdetti. Le conseguenze sul fatturato globale sono facilmente immaginabili. La situazione dei Mercati Generali non è stata presa in considerazione, ma si parla di un calo dell'attività di circa il 70%. Che fare? Gustavo De Luca, assessore all'industria, artigianato e commercio, as-

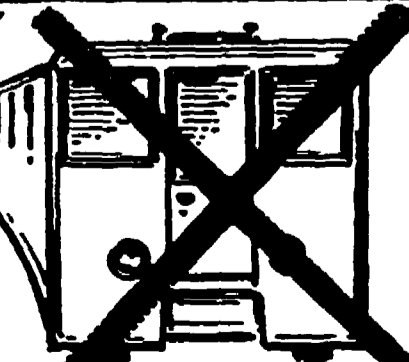

sicura che la Provincia, in accordo con il Comune, si farà carico di un «piano finanziario a favore delle imprese commerciali e artigianali colpite dall'esplosione». Tra le ipotesi, quella di un mutuo. Di sicuro, però, le misure andranno definite e attuate in tempi molto rapidi, altrimenti il collasso di un'intera zona di Roma sarà inevitabile.

Giovanni De Mauro

Deciso dall'assemblea generale
Agitazione alla Rm12: servizi e turni ridotti

Prestazioni straordinarie ridotte, turni al completo solo la mattina e garanzie per l'emergenza pomeriggio e notte. Con queste ed altre decisioni l'assemblea generale della Unità sanitaria Rm 12 ha prolungato lo stato di agitazione contro le inadempienze contrattuali e il caos dell'assistenza. I sindacati Cgil, Cisl, Ciu accusano le «controparti locali, comunali e regionali» di non aver affatto tenuto conto delle «richieste più volte avanzate, tendenti a garantire giustizia contrattuale, ai lavoratori ed un minimo di assistenza dignitosa ai cittadini ricoverati». Per questo i dipendenti hanno deciso, a partire da oggi, di astenersi da qualsiasi prestazione straordinaria tutti i

lunedì, martedì e mercoledì. Negli stessi giorni tutto il personale dei servizi di assistenza, infermieri ed ausiliari lavorerà soltanto la mattina, garantendo per i turni del pomeriggio e della notte esclusivamente i servizi d'emergenza, nei reparti di terapia intensiva, all'accettazione, al Centro di rianimazione e al Centro ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio. Anche in camera operatoria saranno assistiti soltanto i casi d'emergenza. Una situazione particolarmente difficile, quindi, che sarà discussa dai lavoratori ogni lunedì a partire dal 17 febbraio con un'assemblea generale alle sette di mattina nel presidio del Sant'Eugenio. Al centro dell'attenzione c'è soprattutto il problema della carenza di personale e di servizi sanitari.

SE LA METRO COSTA DI PIU'  LA NUOVA METRO COSTA DI MENO  **L. 6.980.000*** senza fermate... oppure **L. 255.000 al mese** senza anticipo e senza ipoteca * Prezzo "chiavi in mano" METRO SPECIAL 1000 •145 km/h •21,3 km. con un litro a 90 km/h

FATTORI & MONTANI SpA
Via Po, 50 tel. 859009
P.zza Pio XI, 62 tel. 6237041